

IL FESTIVAL. Dal 5 luglio torna il Sole Luna: 27 documentari in concorso, 18 anteprime nazionali e uno sguardo sull'arte contemporanea con mostre e performance

A Palermo rivivono gli eretici del terzo millennio

► L'artista e attivista Costantini con un progetto in diretta dalle prigioni dello Steri per dare voce ai detenuti per reati di opinione

A decretare i film vincitori sarà una giuria internazionale presieduta da Nima Sarvestani, vincitore della scorsa edizione del festival. I giurati assegneranno un premio al miglior documentario

Simonetta Trovato
PALERMO

Una personale site specific allo Steri, un disegno lungo tre giorni nelle Carceri: è questa una delle novità che spianano la strada all'arrivo del Sole Luna Doc film festival che, puntuale come ogni anno, arriverà dal 2 all'8 luglio, giusto la settimana prima del Festino.

Sarà Gianluca Costantini, artista noto per le sue performance di impegno sociale (censurato sul web dal governo turco, ha irritato molti lettori francesi per un breve fumetto sulla storia del terrorista di Charlie Hebdo), a disegnare per tre giorni - dal 5 al 7 luglio - le storie e le speranze di chi oggi è detenuto per reati di opinione. E lo farà in un luogo simbolo della prigionia senza ragione, quelle Carceri dello Steri dove la santa Inquisizione se-

gregò, e spesso dimentico, finte streghe, poveri cristi, piccoli truffatori, meretrici, fattucchiere, o semplicemente chi era stato denunciato, magari anche soltanto dal vicino di casa.

E mentre si aspetta Costantini, il Sole Luna - guidato come sempre dall'infaticabile Lucia Gotti Venturato - mette insieme un programma di ventisette film in concorso, diciotto anteprime nazionali, un'anteprima internazionale.

Tredicesima edizione che si annuncia ricca di novità: da una rassegna fuori concorso di Visual art - «Rinegoziare le identità» con artisti internazionali del calibro di Regina José Galindo (che ha esposto l'anno scorso allo ZAC), Juan Downey, Donna Harraway, Anna Maria Maiolino, Zineb Sedira, Marina Grinic con Aina Šmid e Martina Melilli - ma anche mostre e installazioni che nell'anno di Palermo capitale Italiana della Cultura e di Manifesta, assumono contorni anche più netti sul fronte dell'impegno politico e sociale.

Poi le storie da cui si ispirerà Gianluca Costantini, che ha già collaborato alle campagne di Ac-



«Autodafé»: il fumetto pensato da Gianluca Costantini per il progetto sui detenuti politici

tionAid, Amnesty, Cesvi, ARCI e Oxfam: vite vere, frutto di un lavoro di ricerca che da questo luogo simbolico riecheggeranno su internet, a partire dal profilo twitter

dell'artista, seguito da 60 mila persone, per diventare una campagna virale che attraverso l'arte richiami l'attenzione di cittadini e istituzioni su uomini e donne detenuti in-

giustamente in tutto il mondo, nell'indifferenza e nel silenzio generale.

Una vera e propria performance di «disegno in diretta» dal titolo

evocativo «Autodafé» ispirato all'omonimo romanzo dello scrittore bulgaro Elias Canetti, premio Nobel per la letteratura nel 1981. E sarà anche una performance sociale visto che chi vorrà, potrà osservare il lavoro di Costantini e interagire con lui. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con l'Università.

Fondato e presieduto da Lucia Gotti Venturato, presidente di «Associazione Sole Luna - un ponte tra le culture», il Sole Luna Doc Film Festival ha la direzione di Gabriella D'Agostino, Chiara Andrich e Andrea Mura. La giuria è composta da Nima Sarvestani, vincitore della scorsa edizione del festival, Ignazio Buttitta, dal regista Alessandro Negrini, dalla giornalista e fondatrice di Green Film Shooting Birgit Heidsiek e dalla scrittrice ed esperta di neorealismo Ingrid Rossellini, figlia del regista e di Ingrid Bergman.

Il Sole Luna Doc Film Festival ormai conta su un archivio di 6.000 documentari da tutto il mondo e lavora alla formazione di filmmaker dell'area nord africana e degli atenei italiani. (SIT)

PRIME CINEMA. «Tito e gli alieni» è il nuovo film della regista Paola Randi: un viaggio poetico, fra sorrisi e commozone, con due straordinari giovanissimi interpreti

MASTANDREA IN UNA FAVOLA SULLA PERDITA

Eliana L. Napoli

TITO E GLI ALIENI

ancora dal grottesco all'ironico, dall'iperrealismo al surrealismo, in assoluta libertà creativa, Tito e gli alieni porta avanti coerentemente il suo discorso filmico, erigendolo ancor più



il suo dramma e a confortarlo solo Stella (Clémence Poésy) una wedding planner che organizza curiose cerimonie spaziali per chi crede negli alieni. Le cose cambiano però radicalmente quando da Na-

ca ironicamente con l'assurdo, partendo da un contesto iperrealistico (il Nevada ma anche la centrale di Montalto di Castro), sottolineato dalla fotografia corposa e coloratissima di Roberto Forza. Funzionale allo sviluppo della storia anche il passaggio dal formato ridotta, che accompagna il travagliato percorso «terrestre», all'inquadratura a schermo intero, quando lo sguardo si volge verso